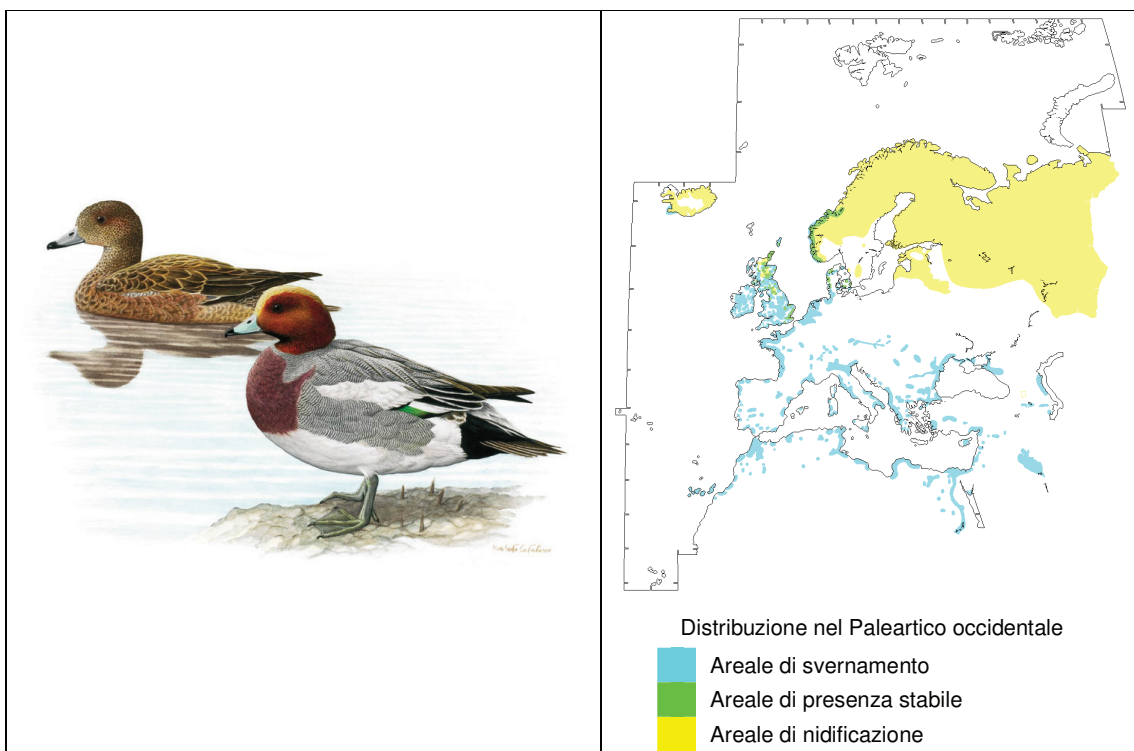


## FISCHIONE *Anas penelope*



### Stato giuridico

Convenzione di Berna	Allegato III
Convenzione di Bonn	Allegato II
Direttiva Uccelli	Allegati II/1, III/2

### Stato di conservazione

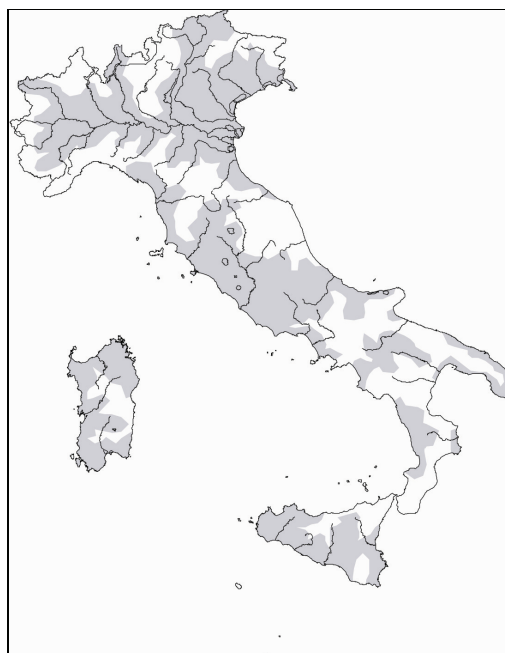
<b>SPEC:</b> non-SPEC <sup>E</sup>	<b>IUCN Red List:</b> non segnalata
<b>Status:</b> stato di conservazione favorevole (sicura)	

## Consistenza e trend a livello europeo

La popolazione nidificante europea è stimata in 260-350.000 coppie, di cui 170-230.000 coppie in Russia, mentre la consistenza della popolazione svernante è stimata in oltre 1.700.000 individui. Tale consistenza è moderatamente aumentata tra il 1970 ed il 1990 per poi stabilizzarsi o aumentare in gran parte d'Europa fino al 2000, pur facendo registrare un significativo declino in Spagna ed in Azerbaijan. La specie è quindi rimasta complessivamente stabile e, pertanto, è considerata in buono stato di conservazione.

## Presenza in Italia

Il Fischione nidifica in Italia in modo occasionale e con pochissime coppie, presumibilmente costituite da individui non in grado di migrare per menomazioni provocate dall'attività venatoria. Nel nostro Paese il Fischione è migratore regolare e svernante nelle principali zone umide, soprattutto costiere. La distribuzione degli svernanti appare relativamente concentrata in un numero limitato di aree, collocate soprattutto lungo le coste venete, emiliano-romagnole, toscane e pugliesi. In particolare, il 57% della popolazione è concentrato in tre siti: Laguna di Grado e Marano, Delta del Po, Manfredonia-Margherita di Savoia.

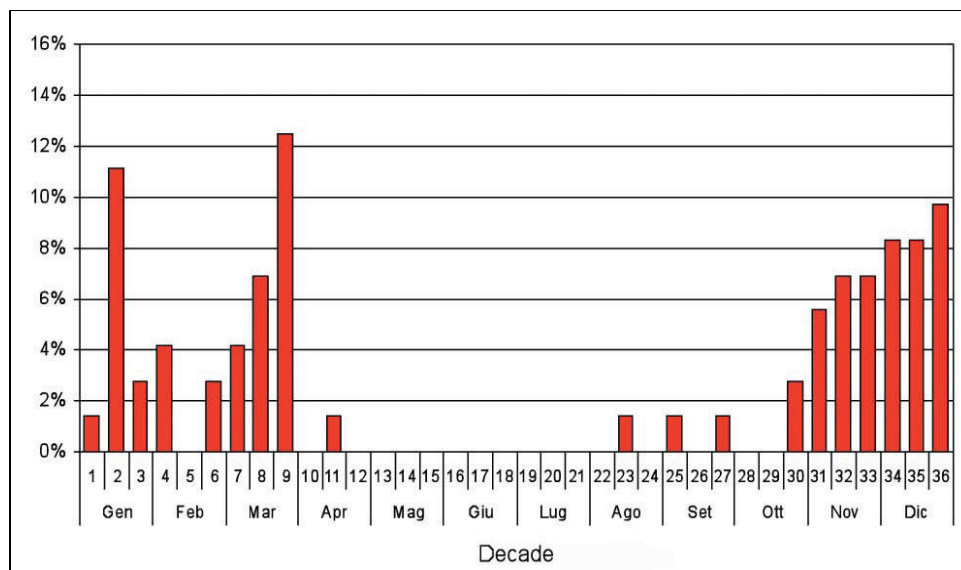


Areale di svernamento

## Fenologia della migrazione

La migrazione post-riproduttiva ha luogo da fine agosto a dicembre (con picco in ottobre-15 dicembre), quella pre-riproduttiva da febbraio ad aprile, con la massima consistenza in marzo. I dati

relativi alle catture di uccelli inanellati all'estero mostrano movimenti post-riproduttivi in maniera occasionale già da agosto e settembre, mentre un arrivo significativo dei contingenti si verifica a partire dalla fine di ottobre, con frequenze di ricattura che crescono progressivamente fino alla terza decade di dicembre. Una prima diminuzione evidente nella frequenza di ricatture si ha tra l'ultima decade di dicembre e la prima di gennaio, suggerendo movimenti dei contingenti svernanti in Italia già in questo periodo. Un picco relativo si registra nella seconda decade del mese di gennaio a cui segue una netta diminuzione delle segnalazioni, ad indicare spostamenti di uccelli che lasciano l'Italia. Movimenti più tardivi attraverso il nostro Paese si registrano quindi a partire dalla terza decade di febbraio, con un aumento progressivo delle ricatture fino ad un picco stagionale nella terza decade di marzo.



Fenologia delle ricatture effettuate in Italia di fischioni inanellati all'estero (dimensione del campione analizzato = 72).

Il periodo di migrazione pre-nuziale definito per l'Italia nel documento ORNIS della Commissione Europea va dall'ultima decade di febbraio alla seconda decade di marzo.

## Origine delle popolazioni che frequentano l'Italia

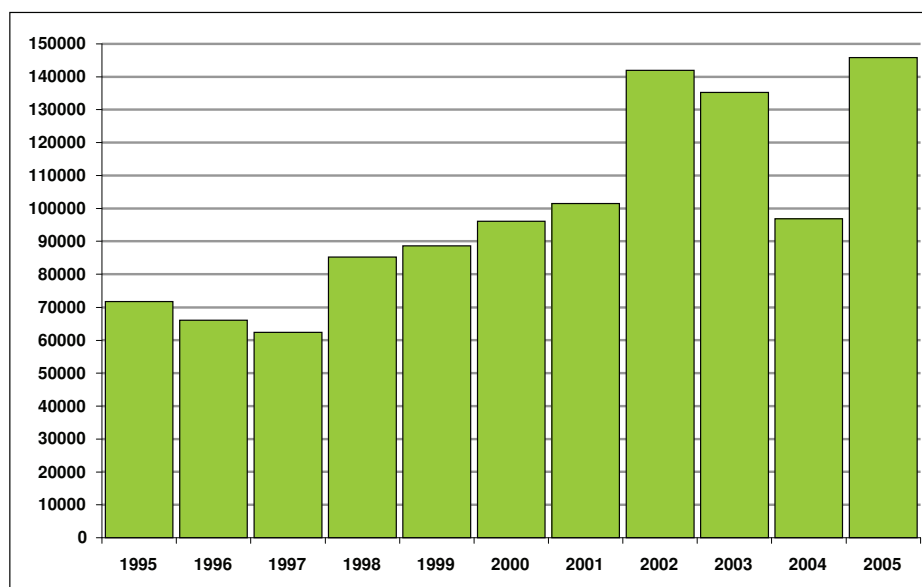
Le aree più importanti di origine dei fischioni segnalati in Italia sono la Russia continentale (fino alla Siberia) e il Kazachistan (in particolare i siti localizzati lungo le coste settentrionali del Mar Caspio). Giungono nel nostro Paese anche individui provenienti dall'area baltica (Finlandia), che si spostano però prioritariamente lungo le coste dell'Europa nord-occidentale.



Areale riproduttivo delle popolazioni di Fischione che raggiungono l'Italia desunto dai dati di inanellamento/ricattura (dimensione del campione analizzato = 27).

## Consistenza attuale e *trend* della popolazione svernante

Nel periodo 1993-2000 si è verificato un aumento della popolazione stimabile nel 4,7% all'anno. Nel quinquennio 2000-2005 sono stati stimati in Italia mediamente circa 120.000 fischioni svernanti, con un andamento positivo sino al 2002 ed una successiva apparente stabilità.



Andamento della popolazione svernante in base ai risultati dei censimenti di gennaio organizzati da *Wetland International* e coordinati in Italia dall'INFS (oggi ISPRA).

## Problemi di conservazione connessi all'attività venatoria

Non sono disponibili dati dei carnieri realizzati nel complesso del territorio cacciabile, ma solo informazioni a livello locale caratterizzate da un grado di qualità molto variabile.

I metodi di stima delle popolazioni sono ben conosciuti e standardizzabili; essi vengono applicati in maniera regolare e sufficientemente esaustiva per quanto concerne la componente svernante delle popolazioni secondo lo schema adottato da *Wetland International* e INFS (oggi ISPRA). Non vengono invece realizzati monitoraggi sistematici relativi alla componente migratrice delle popolazioni.

Il periodo di caccia attualmente previsto dalla normativa nazionale (terza domenica di settembre-31 gennaio) non è coincidente con le indicazioni contenute nel documento ORNIS della Commissione Europea (vedi tabella a pag. 171) che potrebbero far prevedere una chiusura posticipata al 20 febbraio. Va tuttavia osservato che ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione stessa da parte dell'INFS (oggi ISPRA) testimoniano l'inizio della migrazione pre-nuziale entro il mese di gennaio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004).

In ogni caso l'adozione di tempi e modi di prelievo differenziati per le diverse specie, nell'ambito del gruppo degli Anatidi, risulta criticabile in funzione del fatto che il disturbo originato dall'attività venatoria rappresenta un elemento critico per questi animali che hanno abitudini fortemente gregarie, formano stormi polispecifici e frequentano ambienti aperti. Da ciò l'opportunità di concentrare l'attività venatoria in maniera uniforme, nel periodo di più elevata tollerabilità per la maggior parte delle specie, evitando qualsiasi prelievo nei periodi di ammissibilità solo parziale. I principi appena evidenziati sono chiaramente espressi nella "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici" prodotta dalla Commissione Europea (febbraio 2008), in particolare nei paragrafi 2.5.4 – 2.7.14.

Non appare, invece, opportuna l'anticipazione del prelievo agli inizi di settembre, talvolta autorizzata da alcune Amministrazioni Regionali, poiché, in tale periodo dell'anno, l'esercizio della caccia nelle zone umide è da ritenersi impattante sulle popolazioni di Anatidi nidificanti a livello locale e su molte specie migratrici di interesse conservazionistico.

La gestione venatoria di questa specie, come per gli altri Anatidi, dovrebbe essere realizzata in maniera commisurata alla consistenza media delle popolazioni svernanti e/o migranti, da cui la necessità di garantire sempre l'esistenza di forme idonee di monitoraggio delle popolazioni, di formulazione dei piani di prelievo e di verifica dei carnieri. Stanti le attuali modalità con cui è consentito il prelievo venatorio (limiti di carniera non commisurati alla consistenza delle popolazioni), appare fondamentale evitare il prelievo o il semplice disturbo venatorio nei periodi di massima vulnerabilità delle popolazioni (migrazione pre-riproduttiva, periodo di muta e emancipazione dei giovani, ondate di maltempo).

E' da raccomandare una pronta ed omogenea sospensione della caccia ove le circostanze meteo-climatiche invernali la richiedano, non solo sui corpi idrici effettivamente interessati dal gelo ma anche in una fascia cuscinetto attigua, con estensione del provvedimento ad almeno cinque giornate successive al ripristino di condizioni termiche normali. Per ragioni pratiche potrebbe essere opportuno

utilizzare come parametro di riferimento una soglia definita di temperatura invece della presenza di neve e/o ghiaccio. Analoga strategia gestionale è da prevedere nei casi di annate siccitose, almeno nelle regioni centro-meridionali, quando concentrazioni anormalmente elevate di soggetti sulle poche zone allagate possono rendere gli stessi particolarmente vulnerabili. Per tale ragione, le zone umide artificiali di piccola estensione create per la caccia agli Anatidi dovrebbero essere mantenute in acqua durante l'intero arco dell'anno, favorendo anche la nidificazione di diverse specie. La realizzazione di interventi di ripristino ambientale, spesso attuate a fini venatori, ha peraltro localmente consentito in Italia l'insediamento di nuove popolazioni, giunte in pochi anni a livelli anche di importanza nazionale. Tali interventi, se correttamente svolti, risultano una pratica da raccomandare diffusamente, anche al di fuori dei pochi ambiti regionali che li hanno sinora sperimentati.

L'uso massiccio e prolungato del foraggiamento artificiale degli Anatidi, praticato in diverse unità territoriali di gestione venatoria, andrebbe scoraggiato, sia per ragioni di natura sanitaria, sia perchè potenzialmente in grado di alterare la fisiologia ed il comportamento di uso dello spazio da parte dei contingenti in migrazione e svernanti.

Nel caso di zone che ospitano specie protette e/o di interesse prioritario, in quanto minacciate, la somiglianza con specie cacciabili (massima nel caso Moretta – Moretta tabaccata, ma in varia misura applicabile agli altri Anatidi per i piumaggi femminili) rende necessaria l'adozione di provvedimenti di divieto generalizzato su porzioni rappresentative di territorio o nei periodi durante i quali si verifica la compresenza delle diverse specie. Il problema dell'abbattimento involontario di specie protette potrebbe essere in parte limitato qualora si adottassero serie forme di specializzazione dei cacciatori, comprensive di appositi percorsi didattici ed esami di idoneità; quest'ultima, infatti, non è sufficientemente assicurata dagli attuali meccanismi di abilitazione alla caccia.

Risulta, infine, urgente dare pratica attuazione, attraverso un apposito strumento normativo, al recepimento dell'accordo AEWA che, tra le altre azioni, prevede il divieto dell'uso in zone umide di munizioni da caccia con pallini di piombo, che hanno dimostrato di indurre una mortalità additiva nelle popolazioni degli uccelli acquatici.